

Pordenone legge meglio

Si apre mercoledì il festival letterario friulano che dopo la crescita degli ultimi anni ora punta al sorpasso su quello di Mantova

MARIO BAUDINO

Martin Amis, John Banville, Arturo Pérez-Reverte, Yan Lianke, Peter Carey, Fernando Arrabal, Daniel Pennac, Ildefonso Falcones e ancora altri col nuovo libro, in anteprima. Ma anche gli italiani, soprattutto Silvia Avallone che, dopo il successo di *Acciaio*, arriva a Pordenonelegge con *Marina Bellezza*, un romanzo su cui ha lavorato a lungo, senza fretta, sapendo che era molto atteso e che forse ci sarebbe stato - ci sarà - qualche piccolo agguato critico. Il festival friulano quest'anno ha voglia di stupire e presenta, da giovedì a domenica, un programma che ricorda le prime edizioni di Mantova, quando i grandi autori internazionali si mischiavano allegramente con i bestseller.

Pordenone è da qualche anno ormai un appuntamento obbligato anche per la piccola tribù editoriale, mentre chiude idealmente - insieme a Torino Spiritualità, dal 25 settembre - il giro delle manifestazioni letterarie o comunque dedicate ai libri e alla cultura che da fine agosto (con il **Festival della Mente** a Sarzana) fino a settembre tiene occupatissimi scrittori, filosofi, ricercatori, studiosi, scienziati, *Fahrenheit* in diretta su Radiotre, e naturalmente il cosiddetto popolo dei lettori. L'estate della cultura in piazza resiste alla crisi, macchina implacabile corteggiata da

editori sempre più disponibili.

Il fatto che poi il mercato del libro resti quello che è, anzi peggiori, non cambia nulla: e neppure le ironie su un fenomeno che ha anche i suoi aspetti paradossali, come l'affidarsi talvolta fideistico all'intellettuale di turno qualunque sia il suo spessore o la sua reputazione, o come l'indubbio spostamento dalla lettura all'ascolto, o il proliferare dei «vengoetispiego» (copyright Pietrangelo Buttafuoco): i festival ci dicono che sopravvive, forse cresce, quella che una volta si chiamava «società letteraria», un mondo di persone che ha con la cultura un rapporto attento, plurale, molto partecipato e non necessariamente acritico. In questo mondo sono sempre più veri protagonisti culturali: e va da sé in (garbata) concorrenza.

Pordenone arriva a un'edizione cruciale: da qualche tempo i numeri del suo pubblico tendono a essere gli stessi del Festivalletteratura di Mantova (stimati in entrambi oltre le centomila presenze), che gli somiglia più di altri per la forte componente letteraria. Qualcuno sta provando il sorpasso? Gian Mario Villalta, poeta e romanziere, storico organizzatore di Pordenonelegge, nega scherzosamente: «Coi numeri siamo lì, però Mantova continua a far valere la sua primogenitura». Vale più la sensazione della città e della gente, anche perché le battaglie di cifre non sono mai risolutive. E a volte sono truccate. Niente competizione, quindi?

«Non mi pare che siamo così importanti. Certo che quando chiedi di ospitare un autore e scopri che si è già impegnato con altro, magari ti arrabbi. La risposta in questi casi è invariabilmente: loro lo hanno chiesto prima. Sempre un po' prima di te».

Quest'anno non avete avuto il problema. «Un paio di scrittori li abbiamo persi, ma ci è capitato di incrociare alcuni nomi molto buoni. Gli editori ci danno fiducia. E noi siamo molto contenti quando qualcuno viene a Pordenone per fare un lancio importante, come accadrà per Silvia Avallone. Senza dimenticare Roberto Saviano». Che arriva con Stefano Piedimonte, autore di *Voglio solo ammazzarti*, il suo secondo libro comico sulla camorra. In pratica direttamente da Mantova che quest'anno qualche osservatore ha trovato un po' sottotono.

Voi avete raddoppiato il pubblico in pochi anni. Con quale traguardo? «Noi vogliamo migliorare e continuare a dare senso ai cinque giorni di festival con attività di collegamento come la nostra scuola di scrittura creativa, il laboratorio Roland per gli emergenti, i seminari, lo stesso censimento dei poeti che abbiamo fatto su sito. Pordenone è al centro di un territorio che non ha una grande casa editrice, o una grande televisione, o un grande giornale. Facciamo da collante culturale; vogliamo dare qualcosa alla letteratura». Infatti siete tutti scrittori, fra comitato organizzativo e principali collaboratori. Conflitti di interesse? «Spero di no. Organizzare un festival, almeno per me, è

un'ottima cura contro le ossessioni da scrittore, il complottismo. È un po' come per gli scrittori che lavorano nell'editoria. Qui trovi gli antidoti, i contravveleni. A me fa molto bene».

A questo punto, tanto vale porre la

stessa domanda in quel di Mantova. Che cosa vuole diventare, ancora, il Festivaletteratura? «Un festival che si rigenera ogni anno - risponde Marzia Corraini -, che tiene molto alla propria autonomia». In competizione

con nessuno? «In questo campo la concorrenza non c'è e non deve esserci. Quanto al sottotono, vorrei invitare a guardare i numeri: in un anno di crisi, con i biglietti di ingresso forzatamente aumentati, è andata persino meglio che in passato».



Nella foto sotto
Gian Mario
Villalta, poeta
e romanziere,
organizzatore di
Pordenonelegge



Sopra un'immagine dell'edizione 2012 di Pordenonelegge, che dai primi anni ha più che raddoppiato il suo pubblico, superando le 100 mila presenze, come il Festivaletteratura di Mantova (foto a lato)

VILLALTA, L'ORGANIZZATORE

«Niente competizione. Ma quando inviti un autore e scopri che si è già impegnato con gli altri...»

OLTRE 100 MILA PRESENZE

Tra gli ospiti di questa edizione Amis, Banville, Pennac, Saviano e la Avallone col nuovo romanzo

